

All'attenzione degli Assessori

Pierfrancesco Maran (Urbanistica, Verde e Agricoltura)

e Marco Granelli (Mobilità e Ambiente)

All'attenzione del Presidente del Consiglio di Zona 7

Marco Bestetti

SEGNALAZIONE A FINI TUTELATIVI DEL CAPITALE NATURALE DELLA PIAZZA D'ARMI DI BAGGIO – MILANO

Abbiamo constatato con rincrescimento la messa in vendita dell'area Piazza d'Armi di Milano sul sito "Invest in Italy" <http://www.investinitalyrealstate.com/it/property/milano-piazza-darmi-area-da-valorizzare/> dove la vasta area rinaturalizzata, formata nel corso di 30 anni di assenza di attività antropica, viene sbrigativamente descritta come "terreno incolto".

Alla presentazione del progetto "Rotaie Verdi" all'Urban Center in Galleria Vittorio Emanuele il 19 ottobre 2016 si è pubblicamente riconosciuto che le aree in abbandono in contesto urbano sono le più ricche di naturalità e biodiversità. Sempre in tale sede il "verde selvatico" è stato finalmente considerato con la dignità di Servizio Ecosistemico, al quale una moderna visione riconosce anche un valore economico. Secondo la definizione data dalla "Valutazione degli ecosistemi del millennio" (Millennium Ecosystem Assessment (MA), 2005), i benefici multipli forniti gratuitamente dagli ecosistemi al genere umano, sintetizzati come "Servizi Ecosistemici" sono distinti in quattro grandi categorie e andrebbero considerati **beni comuni**: supporto alla vita (es. formazione del suolo, fotosintesi, depurazione dell'aria e delle acque), approvvigionamento (es. fornitura di cibo, risorse idriche, medicinali, legname), regolazione (es. regolazione del clima, delle acque, delle precipitazioni), culturali (l'insieme dei benefici non materiali come il senso spirituale, etico, ricreativo, educativo, estetico, le relazioni sociali, l'appagamento interiore, il godimento estetico).

Alla luce delle nuove valutazioni il vasto "incolto" di Piazza d'Armi è fornitore già perfettamente funzionante di servizi ecosistemici, e fruito in tutti e 4 le categorie.

Come suolo libero da costruzioni in area urbana contribuisce in primis alla riduzione dei sempre più fastidiosi picchi termici. La presenza di vegetazione anche arborea, comprensiva pure di varietà frutticole, forma e perfeziona il suolo con il conseguente supporto alla vita tramite sequestro di carbonio, rimozione di particolato e assorbimento di ozono (migliorando la qualità dell'aria), sviluppo di biodiversità, depurazione e trattenimento dell'acqua. La copertura vegetale impedisce l'erosione del suolo, produce fotosintesi e legname. E' presente anche una specie medicinale. Dal dopoguerra una vasta rete di orti urbani fornisce cibo per consumo familiare. La presenza di insetti e un'attività di apicoltura garantiscono l'impollinazione. La fruibilità culturale è assicurata da un avvicinamento alla natura tramite passeggiate spontanee, l'osservazione della flora e della fauna selvatica, l'addestramento di cani da caccia. Le manifestazioni organizzate dall'associazione Polo Club sono una possibilità ricreativa apprezzata a livello internazionale, mentre la conservazione della memoria storica del luogo, di natura prima agricola e poi militare, rappresenta un risvolto spirituale, educativo ed etnografico.

La tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse indica, come elemento trainante per proteggere il "capitale naturale", l'attribuzione del giusto valore ai servizi ecosistemici.

Il riconoscimento della rilevanza dei servizi ecosistemici rientra anche nelle finalità enunciate all'art. 1 della proposta di Progetto di Legge "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio", approvata dalla Giunta Regionale nella seduta del 6 giugno 2016. Con l'art. 8 (Servizi ecosistemici e ambientali) della suddetta proposta viene introdotto il tema del riconoscimento dei servizi ecosistemici, prevedendo, nel rispetto dell'art. 70 della L.

221/2015, che la Giunta regionale adotti gli atti di competenza a seguito dell'individuazione degli stessi servizi.

L'art. 70 della legge n. 221/2015 delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi volti all'introduzione di **sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA)**, individuando i servizi che siano remunerativi e le relative modalità di pagamento, riconoscendo il diritto del produttore del servizio stesso di richiedere un corrispettivo economico (es: agricoltori custodi dell'ambiente).

Il nostro Ministero dell'Ambiente promuove e realizza strumenti e iniziative sia per la valorizzazione del *capitale naturale*, in quanto base per favorire lo sviluppo di una green economy sia per l'impostazione di una contabilità ambientale, favorendo l'integrazione della biodiversità negli strumenti di programmazione. E' la strada del futuro.

In Italia, così come in larga parte dei paesi dell'Unione Europea, i servizi ecosistemici sono stati nel passato tutelati prevalentemente attraverso l'utilizzo di strumenti di regolamentazione (Definizione di vincoli, obblighi, divieti, zone di protezione, zonizzazioni, permessi, licenze, quote massime di prelievo, responsabilità legale).

Considerata da un punto di vista tradizionale Piazza d'Armi è un'oasi di biodiversità spontaneamente sorta in un'area rinaturalizzata. Poiché le leggi di protezione sono tuttora valide è inevitabile chiedere che l'area ne venga assoggettata. La Lipu ha rilevato la presenza di 39 specie di avifauna, di cui 32 protette dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (cormorano, airone cenerino, poiana, gheppio, colombaccio, tortora dal collare, tortora selvatica (stato di conservazione in Italia: cattivo), rondone comune, rondone maggiore, balestruccio, pettirosso, scricciolo, regolo, codiroso spazzacamino, capinera, lu' piccolo, passera d'Italia, passera scopaiola, cincia mora, cinciallegra, cinciarella, codibugnolo, cornacchia grigia, taccola, lucherino, verdone, verzellino, fagiano picchio verde, picchio rosso maggiore, airone cenerino e ballerina bianca). Successivamente allo studio sono stati rilevati come abituali anche germano reale e gallinella d'acqua, portando a 34 il numero delle specie protette presenti. Un recente avvistamento di Gufo reale (specie **particolarmente protetta** dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") è meritevole di studi di approfondimento, come pure la presenza di civetta e gufo comune (specie protette). Cardellino e fringuello non sono protetti ma altrove ormai rari.

Lo studio naturalistico Platypus ha accertato la presenza di 3 specie di anfibi, collegati alle locali aree umide: tritone punteggiato e tritone crestato, **rigorosamente protetti** in Lombardia dalla Legge Regionale n. 10 del 31/3/2008 e dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, e rospo smeraldino, tutelato dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e dalla Convenzione di Berna.

Alcune delle aree umide dominate da *Juncus effusus* ospitano la specie botanica rara *Gratiola officinalis*, riconosciuta a fine settembre 2016 dall'esperto di piante rare Dott. Simon Pierce del Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali (Università degli Studi di Milano). Il ritrovamento in contesto urbano è decisamente notevole. La specie, medicinale, è presente sull'elenco rosso del IUCN e riconosciuta specificamente dalla Legge Regionale n. 10 del 31/3/2008 come "specie di flora spontanea con raccolta regolamentata". Si impone quindi anche la necessità della tutela delle aree umide, sempre più ridotte dalla pressione antropica.

Oltre che per il suo valore intrinseco, la biodiversità va quindi conservata perché riconosciuta fonte, nella nuova visione, dei succitati servizi ecosistemici, fondamentali per la costruzione dell'economia delle nazioni.

In tutt'Europa le aree dismesse vengono utilizzate come fonti di nuovo benessere ecosostenibile per le città, in primis come "polmoni verdi". In Francia il sito industriale siderurgico Unimetal in Normandia è diventato un parco pubblico con paesaggi biologici ed agricoli. In Spagna la discarica della vall d'en Joan è stata sigillata, ricoperta e trasformata in terrazze coltivate, zone alberate e campi agricoli. L'impianto di irrigazione è alimentato dall'energia elettrica prodotta dall'impianto di trasformazione dei biogas, raccolti con condutture. Nei Paesi Bassi per creare un parco pubblico ed un centro culturale nel sito pesantemente contaminato da una fabbrica di gas dell'Ottocento (Westergasfabriek) si è ricorsi a soluzioni ecologiche, evitando di trasportare altrove il suolo contaminato. I gasometri sono stati demoliti, i basamenti riempiti delle sostanze più inquinanti e poi sigillati per diventare un giardino acquatico ed uno stagno di ninfee circondati da salici. Bilanciando sterco e riporto di nuova terra vergine si sono create ondulazioni circostanti. Ad Essen in Germania un'ex area di produzione di coke, recintata e chiusa al pubblico in

contesto urbano, è stata rinaturalizzata da betulle, arbusti, felci e muschi attorno a ciminiere e torri di raffreddamento, sopra rampe a diversi livelli, avvallamenti, argini. Rispettando la vegetazione e ristrutturando a scopi culturali i vecchi edifici l'area è stata restituita alla fruizione come Zollverein Park, impreziosito da sculture all'aperto.

Nel caso di Piazza d'Armi si vuole insistere nella "valorizzazione" tradizionale tramite l'edilizia, che **comporta l'impermeabilizzazione del suolo, la distruzione dell'habitat e delle sue comprovate funzioni e l'obbligata fornitura di costose infrastrutture di servizio.**

Se si insistesse in tale direzione **l'habitat verrebbe ad essere cancellato non solo tramite l'edificazione ma già con la preliminare campagna di trivellazioni.** Il cantiere andrà ad interessare in maniera puntuale l'intera area con l'esecuzione di 40 trincee larghe 5 m e profonde 3, da eseguirsi mediante un escavatore meccanico a benna. E' intuitivo che l'escavatore dovrà aprirsi una via adeguata tra la vegetazione nel collegamento tra una trincea e l'altra e **l'utilizzo di decespugliatore e motosega**, attrezzature nominate con insistenza, non riguarderà solo le aree di indagine ma **danneggerà la vegetazione dell'intera area.** La deposizione temporanea a fianco dello scavo del materiale estratto ed i movimenti attorno ad esso causeranno un ulteriore disturbo su un'area stimabile 200 – 300 mq attorno ad ogni trincea.

Al danno al patrimonio vegetale si aggiunge la fuga della fauna selvatica per l'invasione del suo ambiente di vita.

Alcune aree di indagine vengono a cadere in corrispondenza delle zone umide, posizionate in depressioni. Ovvio che, per renderle agibili in sicurezza ai mezzi ed agli operai come aree di lavoro e di passaggio, è previsto nel piano di sicurezza e coordinamento connesso all'indagine ambientale che *"in presenza di terreno scivoloso occorre riportare materiale inerte granulato"*. Aggiungendo al riporto la copertura temporanea del materiale scavato è prevedibile che **le aree umide verranno cancellate e con esse le specie rare, protette ed esclusive di questi ambienti.**

Si elencano qui i principali difetti del piano di indagine:

- costi molto alti
- raccolta campioni per successive analisi chimiche da due strati a profondità fissa, svincolati da qualunque considerazione sulle reali caratteristiche dei materiali e sulla successione stratigrafica
- poca chiarezza sulle determinazioni di laboratorio, non precisate né come tipologia né come costi
- motivazione dell'indagine: bonifica....da ordigni bellici, ipotizzati anche in superficie, in un'area abitualmente percorsa per anni per le esercitazioni dei carri armati...che per primi sarebbe saltati in aria se gli ordigni fossero stati presenti
- mancata considerazione, nel posizionamento delle trincee di indagine, della storia dell'area e di quella delle deposizioni
- mancata ricerca idrogeologica preventiva da parte della ditta incaricata: altrimenti **si saprebbe che l'area rientra in una zona di fontanili e che la profondità della prima falda, misurata in uno dei vecchi Pozzi presenti nella Piazza d'Armi, è appena a 3 m di profondità** (quando non piove). **Di conseguenza, scavando trincee profonde 3 m, l'acqua verrà in superficie** e si avranno 40 minipiscine per la gioia unicamente dei pochi esemplari coraggiosi di gallinelle d'acqua e di germano reale non fuggiti.

Considerando che lo scopo dell'indagine è bonificare l'area in vista di una speculazione edilizia, questa renderà meno del previsto e risulterà più costosa per la presenza della falda superficiale. La volumetria interrata (cantine, box, taverne) risulterà difficoltosa da realizzare mentre saranno necessari maggiori investimenti per fondazioni ed impermeabilizzazioni.

Il ritorno economico sarà minore del previsto (anche per l'eccessiva offerta di immobili, dei quali 1 su 5 resta vuoto) mentre certa sarà la perdita di servizi ecosistemici stimata, nel rapporto 2016 sul consumo di suolo in Italia redatto dall'ISPRA, tra i 36.000 e i 55.000 euro per ettaro l'anno.

Per Piazza d'Armi la perdita dell' "incolto" di 35 ettari è valutabile tra 1.260.000 e 1.925.000 Euro l'anno.

La cancellazione dell'habitat e dei connessi servizi ecosistemici in Piazza d'Armi comporterà:

- mancata regolazione del microclima urbano. L'impermeabilizzazione del suolo causa un aumento delle temperature di giorno e, per accumulo, anche di notte, con pesanti riflessi sull'aumento dei costi energetici per l'utilizzo continuo di condizionatori
- mancato sequestro del carbonio
- mancata rimozione di particolato e assorbimento di ozono, con peggioramento della qualità dell'aria
- danni causati dalla mancata infiltrazione e regolazione dell'acqua

- mancata protezione dall'erosione
- mancata produzione agricola
- perdita di impollinazione
- perdita di paesaggio
- perdita di aggregazione sociale
- perdita di memoria storica

Tutti i servizi cancellati dovranno essere sostituiti con prestazioni a pagamento. E' sempre più evidente che **l'impovertimento del capitale naturale è un costo** e che la difesa della biodiversità e la conservazione del suolo non sono battaglie ideologiche ma rappresentano una concreta opportunità di risparmio.

Si arriva quindi alla domanda conclusiva: **quanto verrebbe a costare globalmente in termini economici la perdita del capitale naturale di Piazza d'Armi? Di quanto dovrebbe essere risarcito il cittadino per la troncata fruizione dei servizi ecosistemici di cui già gode e per il loro mancato potenziamento secondo una progettualità in chiave di green economy?**

Alla presentazione del progetto "Rotaie Verdi" all'Urban Center l'Assessore Maran ha riconosciuto la necessità odierna di ricostruire il rapporto uomo/natura in città tramite un verde "non addomesticato" e si è detto favorevole al recupero del valore dell'agricoltura all'interno del tessuto urbano.

Osiamo quindi essere fiduciose per la tutela ed una reale valorizzazione di Piazza d'Armi, in coerenza anche con l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale [AQST] "Milano Metropoli Rurale" sottoscritto il 14 gennaio 2015 e le linee di indirizzo della Food Policy di Milano 2015-2020", dove l'accesso ad un cibo sano dedica molta attenzione anche allo sviluppo dell'agricoltura urbana.

Per l'Associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardiniere - Milano